Anno X. Lunedì, 2 Febbraio 1857 N. 33

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. **5.**

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franche alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 1 FEBBRAIO

I GIORNALI INGLESI E L'AMNISTIA AUSTRIACA

Il *Globe*, ingannato dal dispaccio telegrafico, col quale il governo austriaco fece annunziare da Milano l'atto d'amnistia, aggiungendovi bugiardamente che quest'atto *aveva prodotto un immenso entusiasmo nella popolazione*, fa in base alla supposizione che ciò sia vero, un grande elogio del decreto d'amnistia, e non possiamo certamente pigliare in troppo cattiva parte se un giornale straniero, indotto con sì vile artifizio in errore, si associa al supposto entusiasmo della popolazione. Però il *Globe* non si lascia del tutto illudere dalle apparenze, e a noi piace riportare il giudizio genuino e schietto del giornale inglese, perchè ha tanto maggior valore in quanto che nessuno potrebbe fargli il rimprovero di essere ispirato da un sentimento ostile verso l'Austria. Certamente l'Austria ha fatto qualche cosa che merita una certa parte di elogio, precisamente come si impartiscono elogi a colui che ha rubato e poi preso da rimorsi di coscienza, fors'anche dalla paura di essere preso e assoggettato ad un severo gastigo, restituisce spontaneamente la cosa rubata.

Ma dopo aver impartita questa specie di lode, il *Globe* considera sotto il suo vero valore quell'atto, ed esprime la poca fiducia che ha nel governo austriaco in Italia, nei seguenti termini:

L'annuncio di un'amnistia a Milano non può essere da noi altrimenti considerato, che come uno degli effetti della politica del conte Cavour a Parigi, e della permanente influenza che la condizione del Piemonte esercita sopra tutti i governi dell'Italia. E come potrebbe essere altrimenti? L'influenza dell'opinione non può essere fermata dalle rive di un fiume, sebbene coperto di sentinelle. Essa è nell'aria, e l'aria è libera.

Gli imperatori e i gabinetti la sentono anche quando è infiltrata a traverso un cordone di soldati nelle abitazioni del popolo. L'imperatore e i gabinetti non possono sfuggire alla impressione che esercita sulle loro menti la forza inerente all'opinione pubblica. Libere istituzioni, libera stampa, liberi dibattimenti, discorsi come quelli del re Vittorio Emanuele, del conte Cavour, del conte Mamiani, echeggiano per tutta l'Europa, e colpiscono tutti quelli che li leggono, specialmente tutti quelli che li devono leggere o pesare come segni dei tempi. L'amnistia di Milano, se fosse anche una prova dell'influenza del Piemonte sull'Italia, sarebbe già un avvenimento che non dovrebbe essere tenuto in poco conto. Preso per se stesso, non significa gran cosa; pure abbiamo il diritto di considerarlo, e lo consideriamo, sino a che non avremo prove in contrario, come un indizio delle intenzioni dell'Austria di adottare nel regno lombardo-veneto principii di governo, che siano in miglior accordo collo spirito dei tempi, e meno imbevuti della barbarie medievale.

A quest'ora sarà già arrivata al *Globe* la chiesta prova in contrario, colla notizia della rottura dei vetri, operata da una mano di plebe, aizzata dalla polizia austriaca contro le case dei ricchi. Il governo austriaco non poteva dare al *Globe* una più chiara risposta nè meglio dimostrargli che la barbarie medievale è ancora perfettamente nelle sue abitudini. Forse dirà taluno che la barbarie dell'Austria in questa circostanza è di natura più moderna; di quella che in Europa, non ha guari, fu decorata dei nomi di *socialismo* e di *comunismo*, e che in sostanza si risolve nella guerra di proletarii degenerati e corrotti da infami governi contro i ricchi. Ma la differenza non è guari sensibile, e speriamo che il *Globe* non tarderà a pronunciare il suo giudizio definitivo.

Avremmo veramente desiderato che il *Globe*, riconoscendo l'ingiustizia radicale che sta nella dominazione straniera, convenisse che il governo austriaco in Italia fosse soggetto a condanna indipendentemente dal modo di governare più o meno umano; ma siccome le idee generose non sembrano più di moda in certe regioni della politica inglese, e forse non lo furono mai, così ci accontentiamo anche della condanna pronunziata dall' organo del governo inglese contro l'Austria côlta in flagrante delitto di barbarie medievale, o moderna, come si voglia; ci accontentiamo pure in quanto che la dominazione dello straniero sopra un popolo come l'italiano, è nella sua origine, nel suo progresso e nella sua attualità per se stessa un atto di barbarie. La prova ne è che la presente età civile non tollererebbe che una nazione facesse la conquista di un'altra, oppure che si estendesse una simile conquista incominciata in età più barbara.

Dal non tollerare siffatte cose, al far cessare anche quelle dominazioni straniere che ci sono pervenute da epoche meno civili, non vi è che un passo, e non dubitiamo che l'Europa, progredendo in civiltà e in isquisito senso di giustizia, darà mano affinchè anche questo passo si compia.

Per venire però a questo risultato sembra necessario che sia dimostrato all'Europa che un fatto, come la dominazione straniera, barbara nella sua origine e nel suo progresso, lo sia anche nella sua attualità, cioè essere impossibile che la dominazione straniera dia ad un popolo un governo umano, un governo capace di adempiere al suo dovere, di essere un beneficio e non un flagello pei sudditi.

Per gli italiani questa impossibilità è dimostrata da una lunga esperienza, e i mali loro inflitti dalla dominazione austriaca hanno avuto l'effetto di rinforzare ed estendere in essi il sentimento della propria nazionalità e le aspirazioni alla indipendenza, e ciò andrà progredendo sino a che gli italiani avranno raggiunta la meta.

All'estero questa verità non sembra ancora essere perfettamente chiara a tutti. La circostanza che coll'andar dei tempi i francesi e gli inglesi hanno assorbito diverse nazionalità e le hanno concentrate nella propria, contribuisce forse a far loro supporre che lo stesso possa accadere degli italiani nel Lombardo-Veneto a fronte degli austriaci. Coloro che ragionano in questo modo, non hanno studiato la storia d' Italia e non conoscono la forza inerente alla nazionalità italiana. Dai primi albori della civiltà in Italia sino ai nostri tempi, molte furono le invasioni in Italia, molti i dominatori stranieri che in diverse epoche si succedettero, ma nessuno vi riuscì a distruggere neppure per una parte la nazionalità italiana.

Tutti i dominatori stranieri furono o distrutti, o scacciati, o si trasformarono diventando italiani essi medesimi. Gli uomini non curano gli insegnamenti della storia, pure la storia è inesorabile ed eguali cause producono eguali effetti; neppure l'Austria potrà sfuggire in Italia alla sorte dei *conquistatori* che la precedettero.

——o——

Le opinioni che noi propugnamo a proposito dell' Austria in Italia sono sostanzialmente anche quelle che predominano in Inghilterra, come viene esplicitamente ammesso dal *Times*, il cui articolo sull'amnistia austriaca avevamo l'altro giorno giudicato nella riproduzione mutilata fattane dal *Galignani's Messenger*. Essendoci ora pervenuto completo, dobbiamo avvertire che esso è ben lungi dall' essere così favorevole all' Austria ed ostile all'Italia come ci appariva dietro le mutilazioni fatte, non con troppa buona fede, dal citato giornale di Parigi.

Il *Times* loda l'Austria per l'amnistia data, e aggiunge che le impartirebbe maggiori elogi se cambiasse realmente sistema. In pendenza di un migliore avvenire, il *Times* è dell'opinione che anche un miglioramento nel sistema di governo dell'Austria, non è da sprezzarsi. Non è il caso da nostra parte di disputare intorno a questo argomento, giacchè noi siamo convinti, e con noi tutti gli italiani, e senza dubbio anche l'Austria, che concessioni liberali per parte del governo austriaco sono un'arma in favore della causa italiana, e un passo verso l'indipendenza nazionale, come lo stesso *Times* sembra implicitamente concedere. Dobbiamo bensì protestare contro alcune delle opinioni emesse dal giornale inglese, che suppongono men vivo nel Lombardo-Veneto lo spirito di nazionalità, ma nell'insieme quell'articolo contiene molte verità; anzi gli stessi elogi fatti all'Austria, essendo legati alla condizione di un sistema di governo che la medesima non può, nè vuole adottare, si volgeranno in una solenne condanna della dominazione straniera, tosto che l'evento avrà dimostrato ancora con maggiore evidenza la sua incapacità a ben governare.

Ecco l'articolo del *Times*:

Una amnistia nel territorio lombardo-veneto, un pieno perdono a tutti i delinquenti politici, e lo scioglimento del sequestro sui beni dei rifugiati, sono avvenimenti che saranno giudicati in diverso modo nell'Inghilterra. L'opinione generale è senza dubbio quella, che, faccia come vuole, l'imperatore d'Austria non potrà mai conciliarsi il popolo italiano. « Ce ne dispiace, » dicono gli uni con istinti conservativi; « saremmo ben « contenti di vedere un' Austria forte, capace « di mantenere il suo terreno nell'Europa cen« trale; ma tentare di conservare l'Italia non « è altro che indebolire l'impero. » I partigiani dell' indipendenza italiana vengono alla stessa conclusione, e l'annunciano in aria di prossimo trionfo. L' Italia non potrà, non sarà mai riconciliata, e la potenza che vi domina dovrà un giorno cedere sia alla forza, sia alle neces·

APPENDICE

Teatro Gerbino. Francesca Luigia La Vallière e la corte di Luigi XIV, *dramma storico in 5 atti del sig. Pietro Corelli.*

Il re è stanco di M.lla La Vallière ed ha gettato gli occhi sulla marchesa di Montespan! — Questa voce corre di bocca in bocca tra i cortigiani che si preparano a festeggiare il nuovo astro che sorge: nè tal voce è infondata. Luigi XIV, il più volubile, il più incostante fra gli amanti, è invischiato dalle arti dell'ambiziosa Montespan, e per costei è in procinto di abbandonare la tenera La Vallière. La quale, giunta in mal punto, col rimproverare al re l'abbandono in che la lascia, la freddezza con cui l'accoglie e coll' accennare al nascente affetto per la rivale, ne affretta il trionfo. Infatti dopo pochi istanti Luigia scorge da una finestra il re che sale in carrozza a fianco della Montespan.

Tuttavia la duchessa La Vallière non dispera ancora di riacquistare il cuore del re: ma ciò non le riesce, e quando parla a Luigi d'amore, indifferente, preoccupato ei le risponde con sole proteste d'amicizia.

Allora La Vallière fugge Versailles, e sola, disperata, nell'oscurità della notte, senza nemmeno sapere dove si dirigesse, trovasi nel parlatorio delle Carmelitane. Una suora è così attenta alla lettura d'un libro, che quasi non si avvede della nuova venuta. Leggerà il Vangelo? Bah! la suora medita *Le lettere di Abelardo ed Eloisa!* È strano! — Luigia le chiede se nel chiostro si possa trovar la pace. La suora le risponde che sì; e la fuggitiva sta per entrare nel convento, quando sopraggiunge il re, in cui si ridestò la sopita fiamma per la duchessa, e che la trascina di nuovo a Versailles.

Ma questo ritorno non piace ai cortigiani, i quali riconducono dinnanzi a Luigi la Montespan, che nuovamente lo affascina. La Vallière li sorprende: il re si indispettisce, e la favorita detronizzata si ritrae di bel nuovo alle Carmelitane.

Sempre incostante, Luigi viene a ricercarla per ricondurla a corte, ma la Vallière si rifiuta di seguirlo. Il re vorrebbe usare la violenza: ma trova sul suo cammino il maresciallo di Bellefonde, protettore della duchessa, che gli vieta di entrare nel chiostro: e quando più non valgono ad arrestarlo le parole di costui, La Vallière corre ai piedi della croce — come Edita nel *Collenuccio di Pesaro* per isfuggire agli sgherri dello Sforza, come *Jacopo Bussolari* inseguito dai soldati di Castellino, come *Piccarda Donati* per sottrarsi a Corso — e mentre il re a tale atto risoluto si arresta perplesso, cala il sipario e finisce il dramma del signor Corelli.

Difficilmente possono conciliarsi la simpatia dello spettatore queste favorite che procacemente aspirano ad uno sguardo del principe, e, senz'onta, cercano di prostituirsi, sbalzandosi vicendevolmente dal letto reale: è schifoso spettacolo lo assistere agli intrighi che ordiscono, alle arti cui ricorrono per insediarvisi: è più schifoso ancora lo scorgere una frotta di cortigiani che applaude al trionfo del vizio, si inchina alla favorita, e, a scapito della propria dignità, ne merca le grazie.

Perciò Alberto Nota nel comporre, sin dal 1806, sull'istesso soggetto un suo dramma — nè il migliore per certo di quanti ei n'abbia scritti — pose sommo studio nel dipingere, e forse con maggiore verità storica, La Vallière come indotta a fallire da prepotente passione, ma aliena da mire ambiziose, dagli onori, dallo apparire. La Vallière ama Luigi, non il re: favorita, serba tuttavia un briciolo di modestia: conosce il suo disonore, si martoria per vincere quell'affetto che è colpa: e quando si vede disamata, posposta ad una rivale, non ricorre ad intrighi per serbare il suo posto; sopporta con dignità la sua sventura, sopporta i sarcasmi della Montespan e rassegnata abbandona la corte, nè per quanto le costi il sagrificio del suo amore, nè più si lascia rimuovere dalle parole del re: ella è oramai tutta intenta ad espiare il suo passato!

Già dal 1 atto si dice: « La duchessa ama « il re con vivissimo affetto: lo amava in se« greto prima ch'ei neppure la conoscesse, ed « anche sprezzata o negletta si serberà sempre « la stessa. — Modesta, saggia, virtuosa non « ebbe mai in pensiero di accumular tesori,

sità della situazione. Entrambi i partiti convengono però che tedeschi e italiani non possono mischiarsi insieme, non possono fondersi, non possono nemmeno rimanere nel loro presente stato di contatto ostile e diffidente. Le lezioni della storia, gli eventi del tempo presente, e le teorie delle razze, vengono allegate in prova di tali asserzioni. Ma senza entrare nella questione dei futuri destini dell'Italia e dell'impero austriaco, possiamo almeno esprimere soddisfazione per ciò che sembra un riavvicinamento alla moderazione e al buon governo. Che cosa ne sarà, quali governi siano o no possibili per diverse nazioni sono al postutto questioni sulle quali gli uomini discutono, partendo dal presente stato delle cose. Gli italiani sono senza dubbio nel loro insieme avversi al governo austriaco, ma per una gran parte il loro malcontento non procede da una antipatia innata o da un desiderio patriotico di vedere unita l'Italia, ma da reali e palpabili gravami. Le imposte sono gravi, il governo militare rigoroso, le restrizioni alla libertà personale irritanti; i milanesi del giorno d'oggi sono di gran lunga più avversi che i loro avi, semplicemente perchè nel progresso del gran sistema di concentrazione militare le libertà delle provincie furono ristrette, i loro pesi accresciuti, e le loro antiche dignità sociali abbassate ad un medesimo livello di sottomissione al sistema militare e burocratico. In parte per la propria debolezza, in parte per lo spirito arrogante e antipatico del regime austriaco, gli italiani diventarono un popolo malcontento e disubbidiente, il rigore ha prodotto avversione e l'avversione alla sua volta è stata la causa e il pretesto per nuovi rigori. Abbiamo dinanzi a noi lo spettacolo di un popolo che soggiace alle indegnità che toccano ai vinti, quando sono tenuti in sospetto dai vincitori; caricati d'imposte per il mantenimento delle truppe che occupano il loro paese e vessati nelle loro relazioni reciproche e col resto del mondo dallo spirito geloso della polizia imperiale.

Questi sono certamente mali reali e sufficienti da per sè onde spiegare la notoria avversione degli italiani; senza ricorrere a qualsiasi teoria intorno alla naturale antipatia delle razze latine e teutoniche, od all'impossibilità che la Lombardia e la Venezia siano contente sino a tanto che rimangono politicamente separate da Firenze, Roma e Napoli.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha preso una buona risoluzione. Qualunque ne sia il risultato, non gli si potrebbe negare la lode dovutagli pell'atto orora compiuto. (Qui il *Times* dà il sunto, forse non troppo esatto, dell'amnistia e aggiunge fra le altre cose che i rifugiati divenuti sudditi di stati esteri possono col mezzo delle legazioni austriache ottenere lo svincolo dalla cittadinanza austriaca qualora lo desiderino; indi prosegue:)

Noi crediamo che quei politici moderati cui sta a cuore sobriamente il benessere dell'umanità, proveranno la stessa soddisfazione per essersi fatto il primo grande passo verso una amministrazione più liberale e civile delle provincie italiane. Certamente sarebbe meglio che l'Italia fosse indipendente ed unita; ma sgraziatamente ciò non è il caso, e per quanto possiamo prevedere, non è probabile che ciò avvenga durante il tempo della nostra vita. Perciò in questo momento dobbiamo essere soddisfatti colla prima buona cosa, l'allontanamento di gravami di fatto e l'introduzione di quella sicurezza e benessere personale che sono senza dubbio il primo scopo del governo. Certamente non è piccola cosa il farla finita colla terribile monotonia alla repressione militare. Sarà un gran risultato se fra pochi anni un viaggiatore inglese potrà visitare quelle generose città e convincersi da proprie personali osservazioni che il popolo, sebbene ancora geloso, sebbene ancora non disposto a salutare i governatori austriaci, pure sia costretto a confessare che le cose non vanno più così male come per l'addietro. Non possiamo attenderci ad un rapido incremento di simpatie; ma se consideriamo lo stato di tutta l'Europa, sarà già qualche cosa se si potrà dire che a Milano e Venezia l'esercito è stato diminuito perchè il popolo non è più disposto a ribellarsi, che le imposte sono diminuite, perchè un uomo sensibile è stato messo a capo delle finanze, che i regolamenti sui passaporti sono divenuti meno rigorosi dacchè la pedanteria degli impiegati è stata umiliata, e che la società è meno triste ed esacerbata dacchè l'insolenza della classe militare è stata repressa per gli ordini e l'esempio de' suoi capi. Questi sono benefici che, a nostro parere, l'inaugurazione di un miglior sistema potrebbe conferire all'Italia austriaca. Forse non sono i più importanti, ma sono sempre grandi e sostanziali, e il progresso in confronto del presente stato di cose sarebbe sempre assai sensibile.

Sino a qual punto però l'imperatore d'Austria pensi a mandare ad effetto le sue riforme, il mondo naturalmente non lo sa; ma se, sia per proprio giudizio e per suggerimento di buoni consiglieri, è deciso di introdurre un governo più conciliante in Italia, egli merita certamente l'applauso e l'incoraggiamento di un popolo libero.

Non vi è alcun dubbio che durante il suo regno l'impero austriaco è stato centralizzato e rinforzato, ma ciò avvenne a spese di molte libertà provinciali alle quali i popoli erano molti affezionati. I disastri del 1848 fecero credere agli uomini di stato dell'Austria, forse con fondamento, che l'unica speranza dell'impero riposava nell'assoluta supremazia dell'autorità centrale, appoggiata ad un forte esercito, perfettamente disciplinato. Per effettuare ciò, tutto fu sagrificato, popolarità, governo paterno, costituzioni locali, libertà religiosa. Lo scopo si è ottenuto e l'Austria è ora una potenza di maggiore importanza in Europa, che non lo era mai per l'addietro. Ma egli è una cattiva politica il sagrificare per causa di governo i fini stessi pei quali un governo è istituito, e l'Austria è ora abbastanza sicura per rivolgere la sua attenzione al miglioramento e alla contentezza delle popolazioni soggette al suo scettro.

Se risulterà che la presente amnistia è stata il primo passo verso un miglior regime nella provincia più civilizzata e più interessante del suo impero, la visita dell'imperatore a Milano non sarà stata invano. »

Se sono rose fioriranno, dice in sostanza il *Times*, ma noi lo preveniamo che fra non molti giorni dovrà accorgersi di non aver avuto in mano altro che un orrido mazzo di spine.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Istruzione pubblica. Ieri a sera la maggioranza della camera dei deputati si radunò per meglio determinare la sua condotta nella discussione della legge che si esamina ora nella camera intorno all'amministrazione del pubblico insegnamento.

(*La Staffetta*)

Sale della Rivista contemporanea. L'apertura della sala di conversazione della *Rivista contemporanea* avvenne ieri sera come annunziava il nostro giornale.

Così è aggiunto al gabinetto di lettura anche questo nuovo stimolo a convenirvi. Ieri a sera, vi si udirono parole inaugurali dei signori Cesari e Mamiani, e furono estratti i premi promessi agli associati della *Rivista*.

Passaggio del re in Ventimiglia. Questa mattina 29 gennaio, alle ore quattro e mezzo, lo sparo del cannone annunziava l'arrivo di S. M. il re. Dopo la presentazione delle chiavi dei forti, fatta dal comandante Lurago, Vittorio Emanuele riceveva, sotto di un arco appositamente eretto, gli omaggi del sindaco Amalberti e dell'intero municipio; come pure quelli del deputato avv. Biancheri.

Il suo ingresso nella città fu un vero trionfo. L'entusiasmo dei cittadini e delle popolazioni accorse dai vicini paesi era al colmo; ed a stento poteva incedere il reale corteo. I palazzi e le case erano riccamente illuminate a torcie, sfarzosamente tappezzati i poggiuoli e le finestre; e numerosissime bandiere intersecate graziosamente d'ambe le parti formavano un padiglione lunghesso le contrade per cui passava. Giunto presso il palazzo di città, un drappello di giovinette lo presentarono di un vago mazzo di fiori, e alla damigella Marcenaro, che gli indirizzava poche parole di complimento, rispose con una benignità e con un'amorevolezza senza pari. Pochi passi per ultimo di lì discosto, gli veniva incontro col capitolo il vescovo della città, monsignor commendatore Lorenzo Biale, ed il re parve tocco alla vista del vecchio prelato, il quale non ostante il freddo intenso e l'ora intempestiva, non volle perdere così bella circostanza per tributargli tutta la sua devozione. Dall'episcopio alla porta di Genova fra clamorosi e ripetuti evviva, al suono della banda nazionale, fu seguito da tutte le autorità, scortato dalla guardia nazionale, e nel suo partire lasciò affettuose parole al sindaco, e vivo desiderio in tutti i cittadini di possederlo.

La sua fermata nella città si calcola a 40 minuti, e non ostante fosse nella sera sorvenuta della pioggia, e quindi subentrasse un vento freddissimo, non si vide in Ventimiglia da lungo tempo calca più numerosa e più entusiasta.

Non credo sia fuori di proposito l'aggiungere un atto che molto chiaramente mette a nudo il cuore paterno di Vittorio Emanuele. Mentre il sindaco lo stava seguendo allo sportello della carrozza, urtato dalla calca intoppava in una grossa pietra, e pareva che cadesse a terra. Non tosto si accorse S. M. dell'avvenuto, che fece di botto fermare la carrozza e mandò un ufficiale che avea vicino a prendere notizia. Per buona sorte, il sindaco non ne avea riportato verun male; ed al vederlo il re esclamò: *Signor sindaco, Ella mi ha tolto di grande ansietà*. Quest'atto ha prodotto nei cittadini una grata e viva sensazione.

Fra le numerose iscrizioni, quelle apposte sopra la porta di Nizza, e sulla porta del municipio dettate da Girolamo Rossi, dicevano:

All'Augusto Re
Vittorio Emanuele II
Che
Viene nel santo nome della libertà
Il Municipio Ventimigliese
Sinceramente grato e plaudente
XXIX gennaio MDCCCLVII.

O Vittorio
Un popolo libero
Ti appresta questa gioia di famiglia.
La storia
Scriverà che sotto il tuo fortissimo regno
La libertà, e la giustizia
Si sono baciate in fronte.

Medaglia della campagna di Crimea. Il ministero della guerra aveva composto una commissione incaricata d'esaminare i richiami dei militari i quali, sebbene avessero preso parte alla spedizione d'Oriente, vennero esclusi dall'onore di averne la medaglia commemorativa. Ora, siccome molti dei militari sopraindicati non presentarono ancora le loro istanze, lo stesso ministero diramò una circolare con cui annunzia ai varii corpi dell'esercito che il tempo utile per tali richiami sarà a tutto il corrente febbraio.

(*Idem.*)

Prodotto delle gabelle. Il prodotto generale delle gabelle nell'anno 1856 ascese a L. 46,118,982 35 contro L. 43,638,635 15 nel 1855, ripartite come segue:

	1856	1855
Dogane	L. 16,930,888 33	L. 15,943,252 36
Diritti maritt.	« 866,494 18	« 349,830 57
Sali	« 10,578,785 54	« 10,501,229 01
Tabacchi	« 17,244,561 78	« 15,887,065 21
Polv. e piombi	» 865,079 51	858,421 18
Appalto gabelle di sale e tabacco.	» 133,176 01	98,736 82
	L. 46,118,982 35	43,638,635 15

L'aumento in favore del 1856 è di lire 2,480,447 20.

I soli tabacchi vi contribuirono per lire 1,357,496 57 ossia per oltre 110 mila lire al mesi, le dogane per L. 987,635 97. L'aumento del consumo del sale continua ad essere molto lento, come prova la differenza dei proventi in par agone del 1855 la quale non presenta che un incremento di L. 77,556 73.

Notizie marittime.— *Genova*. Venerdì p. p. giunse nel porto di Genova la corvetta da guerra svedese *Chassman*, che porta 26 cannoni e 250 uomini d'equipaggio.

Arresto di ladri. In una delle scorse notti i ladri, scassinando un'inferriata del negozio di farine nel borgo di Santa Zita, nella nuova casa del sig. Bixio, ne avevano sottratto il denaro e ne andavano esportando i sacchi di farina, che mano mano deponevano sotto gli archi del Ponte Pila, allorchè, fattene accorte due guardie di pubblica sicurezza, si posero in agguato dal parapetto che fiancheggia il ponte, e visto un uomo che s'innoltrava, avente sulle spalle uno dei detti sacchi, gli furono addosso e l'abbrancarono. Se non che, essendo questi un giovane di membra erculee, fece tanti e sì poderosi conati che, lasciato un lembo del giubbone nelle mani delle guardie, diedesi a precipitosa fuga. Inseguito da una di queste e raggiuntolo, ne seguì una lotta disperata corpo a corpo, ma prevalendo l'energia del bravo militare, il malandrino fu domato, e quindi coll'ajuto dell'altra guardia ammanettatolo, venne dalla prima condotto all'uffizio dell'assessore, mentre l'altra stette a vigilare gli effetti derubati. È inutile il dire che gli altri ladri si diedero alla fuga.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano:

« Sappiamo che fu deliberato alla ditta Gianoli di Arona l'appalto del quarto e quinto tronco della ferrovia da Tornavento a Sesto Calende, per cui il nostro paese vedrà fra pochi mesi attivata la ferrovia a tiro cavalli tanto desiderata ad agevolare il rimorchio delle barche colle quali è mantenuto fra noi ed il Verbano un commercio di grande importanza. »

« come taluna in sua vece avrebbe fatto: ma « paga e contenta dell'amor di Luigi, volse « ogni altra cura a proteggere e a beneficare « gli oppressi. » Luigia La Vallière, dipinta in tal guisa, è meno colpevole: è tal donna, cui *molto si può perdonare, perchè molto ha amato.*

Qual differenza tra costei e la Luigia La Vallière del Corelli. La quale, benchè nol dica, pure, coll'accanimento con cui si avviticchia al re, dimostra di temere la perdita del potere, più che dell'affetto di Luigi. Dov'è la dolce e modesta La Vallière? Io non la ravviso in colei che muove inutili querimonie sulle infedeltà del re nel primo atto; non in colei che fa tanto chiasso nell'abbandonarlo e, favorita essa stessa, osa chiamare prostituta la Montespan. Perchè mo' Luigi non le rispose: *Le deux font la paire?*

Quando la Luigia del Nota corre a chiudersi nel convento, vedete un progetto da lungo tempo maturato, alla cui esecuzione fu ultima spinta l'amore tradito: invece quando la Luigia del Corelli si ritrae alle Carmelitane, voi dite: Veh! costei, dopo aver dato al diavolo il fiore di sua innocenza e gli anni più belli, vedendosi abbandonata dall'amante, dona, per dispetto, a Dio ciò che le ne resta ancora. Per l'una il convento è il primo uscio che si apre dinanzi ad un cieco; per l'altra è scelta deliberata per espiazione. La Luigia del Nota, per rinunciare al mondo, rifiuta la mano di Delaugiers, da cui pur sa di essere teneramente amata: se tale offerta si facesse alla protogonista del Corelli, io ci giuocherei la testa, che essa l'accetterebbe a volo.

Dopo ciò potete voi pigliare interesse alla duchessa di La Vallière? Crederei che no.

— Ma, se non la Vallière, ci sarà pure qualche altro personaggio che desti un po' di simpatia: diamine! è così povera la *Corte di Luigi XIV?*

— Cerco, ma invano. Ah! veggo là un ragazzaccio colla parrucca di Luigi XIV. Ch'ei sia il gran re? Fa troppo meschina figura: si piglia in santa pace tutte le rimbeccate che piovongli addosso, e la sua dignità fa consistere nel percuotere coi talloni il pavimento e nel correre qua e là come uno sfaccendato.

— E Voiture e Ménage e Chapelain? Bah: sono nomi storici apiciccati a fantocci di carta pesta: in tutti tre, questi scrittori, alcuno dei quali apparteneva forse all'accademia, non hanno tanto spirito da fare un epigramma.

— E la suora carmelitana? — Vi dissi che leggeva le *Avventure di Abelardo e di Eloisa* invece del vangelo.

— E Boileau? — Dopo aver fatto a Luigi un po' di *réclame* per Molière, è così ruvido e screanzato colle sue mani continuamente in tasca, che il re finisce per cacciarlo dalla corte al second'atto.

— Ah, zitti, zitti! Inchinatevi e fate di cappello al maresciallo di Bellefonde, pari di Francia. È questo il vero eroe del dramma: perchè egli è incaricato di recitare al pubblico del Gerbino quella *tiratina* che è l'ancora di salvezza degli autori a questo teatro. Il buon maresciallo è tutto viscere per il popolo che paga enormi balzelli, piange per il popolo su cui pesano i disastri della guerra d'Olanda, grida per il popolo, schiammazza per il popolo, ed arrischia per la causa del popolo il suo capo nel dire queste cose a Luigi XIV. Io credo che questo prezioso maresciallo alla corte di Luigi XIV sia un essere fenomenale, nientemeno che il gigante Catonio ed i vitelli a due teste: egli ebbe torto di nascere troppo presto!

Per conchiudere, dirò che la *Luigia La Vallière* è un peccato che si potrebbe perdonare ad un esordiente, non al sig. P. Corelli.

P. S. In questo punto ci vien riferito che taluno fra gli attori della compagnia Robotti facesse nel dramma del signor Corelli tali mutilazioni da travisare pienamente qualche carattere. Al che tanto più prestiamo fede, in quanto che simile lagnanza si elevò a proposito del dramma del signor Oddone, *Una rivoluzione in Russia*, stato pure ultimamente rappresentato dalla stessa compagnia. La nota farsa del Sografi si recita spesso ancora dietro le scene: ma siccome a queste rappresentazioni, a solo beneficio degli attori ed autori, non assiste l'appendicista, non gli si può dar colpa di troppa severità, se giudica dei lavori monchi quali si recitano.

—

Leggiamo nel stesso giornale che si fecero da alcuni fabbricatori e negozianti calde istanze al governo austriaco per ottenere la continuazione dell'unione daziaria cogli stati confinanti col Po, e che quindi fu spedito a Parma e Modena il consigliere di prefettura Calvi con apposite istruzioni.

Ducato di Parma

Parma. La corte regia sedente in Parma ha condannato Schiaretta alla pena di dieci anni di reclusione come calunniatore per aver denunziato il conte Demofilo Baiardi e il dott. Guglielmo Gambaro, come autori o complici dei colpi micidiali che vennero a cadere sopra parecchi reazionari.

Notizie Estere

Svizzera

Il consiglio federale ha conchiuso, con riserva di ratifica, un trattato per l'abolizione delle imposte militari, col granducato di Baden. Il trattato sarà sottoposto all'assemblea federale.

— Dalla cancelleria federale sarà quanto prima pubblicato un fedele rapporto sulle ultime trattative dell'assemblea federale e delle sue commissioni, diretto ai governi cantonali. Il consiglio federale lo ha già annunciato, chiedendo sin d'ora che ad informazione di tutti sia al più possibile diffuso.

Austria

Si scrive al *Times* da Vienna 24 gennaio.

« Le autorità militari austriache proseguono le loro fortificazioni in Galizia, e forse faranno bene a compierle al più presto possibile. L'odio della Russia contro l'Austria va crescendo ogni giorno; e i russi dichiarano apertamente che il loro governo coglierà la prima favorevole occasione che si presenterà per vendicarsi dell'Austria a motivo della sua ingratitudine e *impudenza* senza pari.

« Si assicura, sotto voce, che la deficienza per l'anno 1856 è di circa 120 milioni di fiorini. Nel 1855 fu di 138,899,297 fiorini. Si aggiunge che il barone de Bruck è disperato di non poter mantenere le spese entro limiti più ragionevoli.

« Il governo austriaco ha informato il barone Budberg che nessun suddito russo sarà per l'avvenire ammesso nei dominii austriaci, salvo che il suo passaporto abbia la vidimazione di un ministro o console austriaco. Bisogna supporre che le autorità austriache siano soltanto ora venute nella convinzione che gli emissari russi possono fare in Austria tanto male quanto gli agenti di Mazzini. (*Ciò viene a proposito delle facilitazioni nei passaporti in Austria, vantate dal* Times). »

— Sulle proposte fatte dall'Austria allo Zollverein per una più stretta unione doganale, una corrispondenza da Berlino nel *Nord*, fa le seguenti osservazioni:

« Certi giornali hanno fatto un gran chiasso delle otto proposte che l'Austria ha l'intenzione di presentare alla conferenza dell'unione doganale, che si riunirà nel prossimo mese, le quali dovrebbero preparare la fusione dello Zollverein coll'Austria, ed aprire al commercio tedesco un mercato di 70 milioni d'abitanti.

«Son queste frasi che s'è soliti sentir sulle rive del Danubio. Dapprima queste proposizioni, enumerate dalla *Gazzetta di Breslavia* non han alcuna importanza e sono tutte a vantaggio dell'Austria, e se la politica commerciale dell'Austria non ha altre concessioni da offrire, essa non farà guari proseliti in seno alla lega prusso-tedesca. Parlare di un mercato di 70 milioni non è confessare implicitamente idee protezioniste? Al programma commerciale dell'Austria, come è dato dalla *Gazzetta di Breslavia*, non manca che la frase stereotipa dei suoi programmi politici: gli interessi tedeschi, la nazionalità tedesca, la grande lega degli stati dell'Europa centrale, nella quale l'Austria forma l'*impero del mezzo*. In questo caso ancora, come in tanti altri, l'Austria ne avrà per le sue proposte; i tedeschi non sono abbastanza chinesi per accettarle.»

Notizie Ultime

Si scrive al *Cittadino* d'Asti da Torino:

Per sovrana determinazione era stata nominata un'apposita commissione per esaminare i richiami di quei militari, i quali, sebbene abbiano fatto parte della spedizione d'Oriente, non vennero ammessi all'onore della medaglia commemorativa. Ora, a tale proposito il ministro della guerra diramò la seguente circolare:

« Molti di cotali esclusi non rivolsero richiamo di sorta a questo ministero, per cui si avrebbe motivo a credere che abbiano rinunziato alla facoltà loro fatta di presentare quelle giustificazioni, da cui si riputassero assistiti in ragione; altri all'opposto non appoggiarono le loro rappresentanze a verun documento in loro vantaggio, cosicchè, non avendosi che i rapporti o le note a loro carico, mancherebbe la commissione di elementi per pronunziare un definitivo giudizio sulla sussistenza delle stesse.

« Se fu intendimento di questo ministero, che schiusa fosse la via a chi si credea leso di far valere le sue ragioni, e trascorsi già essendo parecchi mesi, avrebbero gl'interessati avuto campo di procurarsi gli opportuni documenti, è d'uopo di fissare un limite per la presentazione di siffatti richiami, onde la commissione possa recare a termine il suo cómpito.

« Io invito pertanto la S. V. a far conoscere per ordine del giorno ai suoi dipendenti come il tempo utile per rivolgere al ministero richiami circa a sofferta esclusione dal conseguimento della medaglia di Crimea, scada con tutto il venturo febbraio, e come dovendo gli stessi essere corredati di documenti giustificativi, senza i quali riuscirebbe difficile di apprezzare le ragioni che possano militare in loro favare, egual termine rimanga prefisso per la presentazione di tali documenti a chi non ne avesse avvalarato le già sporte rappresentanze. »

Il corrispondente di Milano del *Constitutionnel* comprende che non tutto è oro quello che splende. Nella sua lettera del 27 dice che l'amnistia è stata molto avversata dal partito militare, sino al punto che il corpo degli ufficiali avrebbe dimostrato una grande freddezza verso l'imperatore al teatro della Scala, indi aggiunge:

« L'opinione pubblica nel popolo attribuisce ad influenze di caserma il canto dell'inno tedesco da gole italiane, il quale forse non era in fatti molto conveniente dal punto di vista della dignità nazionale, e ciò nell'intenzione di produrre dei disordini e delle risse, come realmente ciò è accaduto in alcune vie, nelle quali si scambiarono delle busse fra i cantanti ed altri gruppi di operai. Mentre una scissura completa tende a stabilirsi sulla quistione italiana fra i due partiti, civile e militare, di cui si compone il governo austriaco, un lavoro incessante di unione e di ravvicinamento sembra volere invece legare insieme le diverse gradazioni, anche le più disparate, del partito nazionale italiano. »

Questa osservazione del corrispondente sulla quale non abbiamo motivo di dubitare, confuta tutto quello che egli narra in seguito delle disposizioni degli animi a fare la pace col governo austriaco.

Il *Siècle* incomincia in un articolo, firmato T. Broussais, l'esame di un opuscolo: *Delle eventualità italiane, considerazioni politiche*, coll'epig. *Italiam quaero patriam*, stampato in via anonima a Bastia, e attribuita dal *Siècle* ad uno degli uomini più considerevoli dell'Italia.

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia nei fogli francesi annunzia da Napoli che il 26 gennaio un prete fece un tentativo di assassinio contro l'arcivescovo di Matera, durante la benedizione. Il prelato fu ferito e un canonico che cercò di difenderlo fu ucciso con un colpo di pistola dall'assassino. Il governo napoletano ha pubblicato un decreto relativo ad una riforma nel servizio delle poste. La convenzione colla repubblica Argentina, già annunciata nei giornali, avrebbe per iscopo la cessione di un pezzo di territorio onde mandarvi i prigionieri politici, ai quali viene posta l'alternativa o di domandare la grazia entro un dato termine o di essere trasportati in America.

L'*Univers* pubblica un decreto della santa inquisizione contro una lettera pastorale di alcuni vescovi dell'Olanda che si sono pronunciati contro la dottrina dell'Immacolata Concezione. Questi tre vescovi sono chiamati nel decreto falsi vescovi scismatici, ed è vietata la lettura, il possesso e la ristampa della pastorale sotto le pene portate dall'Indice dei libri proibiti.

— La corte di cassazione a Parigi ha deliberato intorno all'affare dei bollettini elettorali, ma non aveva il 30 ancora pubblicato la sua decisione.

I giornali di Parigi annunciano l'esecuzione di Verger senza dare alcuna notizia particolare intorno alla medesima. Solo nel *Constitutionnel* leggiamo che il condannato aveva perduto negli ultimi istanti ogni energia e coraggio, e si trasse penosamente al luogo del supplizio. Il *Siècle* dice che vi saranno stati circa 12000 spettatori.

— Il *Morning Herald* persiste nelle sue asserzioni intorno ad un prossimo cambiamento di gabinetto a Londra, e allega a questo proposito che finora il ministero non ha potuto mettersi d'accordo intorno ad alcuno dei paragrafi del discorso che dovrà fare la corona alla prossima apertura del parlamento.

— Il *Journal des Débats* osserva che la Russia non ha mai pensato a sostenere la Persia contro l'Inghilterra, e che questa potenza, ove ciò fosse avvenuto, non avrebbe tardato a mandare una flotta davanti a Cronstadt.

— Si parla di attive negoziazioni fra le potenze intorno allo sgombro della Grecia, ma non si crede, al dire di un corrispondente viennese della *Gazzetta della Borsa*, che ciò possa effettuarsi entro un breve termine; giacchè l'Austria non oserebbe farne la domanda all'Inghilterra.

— La camera dei rappresentanti a Berlino ha terminato la discussione e il voto della legge relativa ai prestiti fatti ai minorenni. Ha pure adottato la legge che dichiara liberi gli schiavi che toccano il suolo prussiano.

— La *Gazzetta di Madrid* del 15 gennaio pubblica un decreto reale che approva il contratto stipulato fra il governo e gli intraprenditori di una linea di batelli a vapore per la posta tra la Spagna e le Antille.

— I giornali francesi pubblicano il firmano per la convocazione dei divani nei principati danubiani. Havvi un preambolo nel quale si dice che i sentimenti della Porta sono d'accordo coi desideri delle potenze, e che perciò fu nominata una commissione speciale, composta dai delegati delle potenze che concorsero al trattato del 30 marzo; questa si riunirà a Bucharest per fare un'inchiesta sul presente stato dei principati e per proporre le basi della loro futura organizzazione. Indi dovendosi riunire i divani nelle due provincie, nei quali siano rappresentati gli interessi di tutte le classi della società, e che abbiano ad esprimere i desiderii delle popolazioni, queste adunanze vengono convocate dietro alcune basi stabilite. Il divano sarà composto dei metropolitani e vescovi della provincia; indi dai deputati dei conventi, e dei preti; i boiardi e figli di boiardi che hanno oltrepassata l'età di 30 anni, nomineranno per ogni distretto a maggioranza di voti un deputato, così pure i proprietarii di ogni circondario eleggeranno cinque elettori, che alla loro volta si riuniranno nel capoluogo del distretto per eleggere un deputato. I comuni rurali invieranno al capoluogo del distretto due elettori per ciascheduno, e questi eleggeranno pure un deputato. La città, sede del governo, nominerà quattro deputati, le due città di second'ordine ognuna due, e le altre città un deputato al divano.

« Il presidente del divano, » così termina il documento, « sarà il metropolitano, assistito da un vice-presidente, eletto fra i boiardi di prima classe dalla maggioranza dei voti nell'assemblea generale. I segretarii in numero eguale alle classi rappresentate saranno pure nominati a maggioranza di voti. Ogni commissione eleggerà il suo presidente nello stesso modo. Nel suo desiderio di accelerare il momento in cui la provincia venga ad avere una definitiva organizzazione, la Sublime Porta attende dal divano che abbia terminato i suoi lavori entro sei mesi e che imbevuto dal sentimento di fedeltà, non mancherà di ristringere le sue discussioni entro convenienti limiti, e di risparmiare così il dispiacere di dover pensare ai mezzi di proteggere contro ogni lesione i nostri augusti diritti di sovranità. »

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 30 *gennaio.*

Ieri sera vi ebbe piccolo ballo alle Tuileries, ove furono invitate non più di cinquecento persone. Una parte del corpo diplomatico era di questo numero; ma non circolarono però notizie.

Il ministero ha finalmente ricevute notizie della Persia, e queste si accordano con quelle trasmesse da lord Redcliffe e pubblicate dai giornali inglesi. Quanto all'affare di Svizzera lo si considera siccome compiutamente finito. La conferenza si radunerà a Londra verso il 15 febbraio.

Sino adesso l'ambasciatore persiano a Parigi non ebbe alcuna conferenza politica col ministro degli affari esteri, e dicesi che la sua missione abbia per iscopo l'Inghilterra, piuttostochè la Francia.

Il *Moniteur* di ieri conteneva una convenzione d'estradizione col ducato di Parma. Se vi faccio menzione di questo documento è per mostrarvi che le relazioni fra i due governi sono eccellenti. L'imperatore trova che la reggente conduce abbastanza bene il suo piccolo stato e non tralascia occasione per fare l'elogio dell'abilità di quel governo.

Avrete nel *Moniteur* di ieri rimarcato la nota dell'imperatore Napoleone I sulla banca di Francia. È un documento assai curioso e che prova la lucidità della mente e l'attitudine straordinaria di quel sommo genio. Quella nota calza perfettamente alle circostanze attuali, giacchè l'accrescimento del capitale di quello stabilimento di credito è un affare omai fuori di contestazione.

La voce corsa sull'imposta della rendita è formalmente smentita. Essa avrebbe per effetto di allontanare i capitali dalla rendita francese e dagli affari industriali. Ma pure, ad onta delle smentite, vi sono alcuni che persistono nel credere che qualche cosa si farà in questo riguardo. In ogni modo stà il fatto, che senza l'approvazione del corpo legislativo nulla potrebbesi fare, e finora nessuno dei progetti che si preparano per essere sottoposti a quell'assemblea, tocca a questo argomento.

La nostra borsa è cattiva; ma sarebbe difficile indovinare le ragioni per cui è cattiva. L'orizzonte politico e finanziero non ha nulla di minaccioso.

Calzado ha guadagnato il suo processo contro V. Hugo. Il maestro Verdi lasciò Parigi assai malcontento del teatro italiano dove si rappresentano i suoi lavori, mentre che non può percepire i suoi proventi in qualità d'autore. Il *Trouvère* non ebbe un gran successo all'*Opéra*: la musica ne è molto apprezzata, ma l'esecuzione lascia molto a desiderare; e poi il libretto è d'una assurdità desolante ed il pubblico parigino vuole innanzi tutto essere interessato dall'azione drammatica. Il teatro italiano farà una buona campagna e quindi farà dei denari. Quello che fa maraviglia a tutti si è il successo di Mario, il quale ritrovò la sua bella voce e canta come ai bei giorni della sua carriera. Esso solo chiama molta gente al teatro.

L'*Opéra comique* ebbe un piccolo successo con *Psiche*. Vi sono in essa molte cose assai noiose; ma ve ne sono delle altre ben immaginate. In complesso è uno spartito che fa onore al signor Ambrogio Thomas. A.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 24 *al* 31 *gennaio* 1857.

Se i corsi rimasero fermi e sostenuti come nell'antecedente settimana, le operazioni non furono però così attive, specialmente per le azioni industriali, di cui non furono negoziate che alcune partite di non molto rilievo.

La situazione della piazza non è peraltro variata e se vi fu rallentamento si deve anche all'influenza delle notizie estere. Le speranze che si erano concepite d'un miglioramento nella circolazione, da cui avesse a derivare una sensibile diminuzione della tassa dello sconto, vanno a poco a poco dileguandosi, dinanzi alle domande continue di capitali ed al sorgere di nuove imprese e speculazioni, che minacciano di ingombrare di nuovo le principali piazze d'Europa. L'imprestito spagnuolo, l'apertura di soscrizione ad azioni di società di strade ferrate, l'emissione di nuove obbligazioni, dividono i capitali disponibili, in un'epoca in cui sono scarsi e bastano appena alle imprese che sono in corso di eseeuzione.

È singolare lo scorgere come appena la quistione elvetico-prussiana parve prendere una piega pacifica, si videro stampati ne' fogli francesi i prospetti di nuove imprese estere e far appello a fondi in una piazza, che trovasi in difficile posizione, così per rigori che si cerca d'introdurre nelle contrattazioni di titoli esteri, come per le contraddittorie voci che si mettono in giro circa le mutazioni che avrebbe a subire la banca di Francia.

Ei sembra ormai sicuro che la banca di Francia aumenterà di molto il suo capitale, affine di ottenere un prolungamento del suo privilegio che scade nel 1868. Come sarà impiegato il nuovo capitale è difficile di prevedere; ma si prevede che malgrado tale aumento le imprese industriali e specialmente le strade ferrate non ne ritrarranno gran soccorso, cosicchè si continua a discutere dintorno allo stabilimento di nuove società di credito, le quali si prefiggano per iscopo esclusivo il sostenere l'industria delle strade ferrate.

Frattanto le condizioni dello sconto non variano e parrebbe anzi che avessero di nuovo a peggiorare, perchè a Londra l'*Economist* insiste perchè la banca d'Inghilterra alzi di nuovo l'interesse. Anche in alcune piazze di Germania lo sconto è stato di nuovo elevato ed i valori subirono una fiacchezza quasi repentina. Ciò dimostra che nel 1857 continuando i molti impegni delle società industriali, la situazione del mercato pecuniario rimarrà un po'angustiata e non seguirà un miglioramento molto notevole in confronto dell'anno ora scorso.

Nel nostro stato non sono gravi gli oneri per imprese in corso, riducendosi a poche linee ferrate, per le quali fu già compiuto il versamento di parecchi decimi, e quanto alle altre linee di cui è chiesta la concessione, il capitale è già assicurato e per la maggior parte all'estero. Il pareggio de'bilanci guarentendoci dal dover ricorrere di nuovo al credito pubblico, varrà a consolidare la rendita la quale peraltro non ha più perduto il rialzo ottenuto e continua a dar luogo ad impieghi ragguardevoli di capitali per parte delle provincie.

Le oscillazioni de'corsi furono nella settimana poco rilevanti, ciò che contribuisce a facilitare la liquidazione del mese.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0	1819	L. 93 15	
»	1848	» 93 »	
»	1849	» 91 10	
»	1851	» 90 60	
Banca nazionale			1350
Cassa del comm.		N. E.	325 50
» liberate			318
Cassa di sconto		N. E.	274 50
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			676
Cuneo			624 50
Pinerolo			278
Stradella			535

G. ROMBALDO, *Gerente.*

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

Il nuovo Piroscafo ad elice nazionale

CONTE CAVOUR

di **1800** tonnellate — Capitano G. Denegri,

Partirà da Genova il giorno **20** febbraio p. v. a ore 12 meridiane per **Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffa, Pernambuco, Bahia** e **Rio Janeiro,** prendendo anche merci e passeggieri per **Montevideo** e **Buenos-Ayres.**

Dirigersi per l'imbarco all'Uffizio della Comp. Transatlantica, *piazza* 5 *Lampadi palazzo Penco. — In Torino* A. Bonafous *e* Comp.

M.^ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

DA AFFITTARE

pel 1° di Febbraio p. v.

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell' Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria da Basilio.

LABORATORIO DI CAMICIE

ed altri articoli di biancheria

PAOLA COMINETTI

Via S. Teresa N.° 12., piano primo.

N. B. Si prendono anche commissioni per fardelli.

IL DOTT. P. CODDÈ

Si è traslocato in casa Claretta, via della Rocca, N° 16, piano 2°, dove tutti i giorni dalle 11. ant. alle 3 pom. continua le sue consultazioni medico-chirurgiche ostetriche.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale,* viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni,* ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose,* ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili,* e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

Dépôt de VINS DE FRANCE

Baujolais vieu en futs de 100 et 200 litres, **Bordeaux vieu, Champagne, Ermitage, Grenache**, etc. etc., en caisses de 25 bouteilles. Même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 *bis*, Turin.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli :

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio del l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO** di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, ***approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.***

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrior, Camparden, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Leparis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento . . . . : . . .	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai :

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a sè stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino,* al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE L'EXPRESS

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno **L. 12**
Provincie . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell' *UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 55 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.
Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona .	. Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.	
per Alessandria .	» 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.	

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Cardone.